IMPEGNOCARITAS

NEWSLETTER DELLE CARITAS DIOCESANE DELLA SARDEGNA

Numero 4
del 10 aprile 2022

Newsletter realizzata nell'ambito del Coordinamento regionale comunicazione della Caritas Sardegna,
a cura di Raffaele Callia e Maria Chiara Cugusi in sinergia con i direttori, i referenti comunicazione e le équipe delle Caritas diocesane

INSTANCABILI NELLA CARITÀ, RICONCILIATI CON DIO E CON I FRATELLI

Quaresima

TEMPO DI CONVERSIONE

«La Quaresima ci ricorda ogni anno che "il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno" (Enc. Fratelli Tutti, 11). Chiediamo dunque a Dio la paziente costanza dell'agricoltore (cfr Gc 5,7) per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta. Chi cade, tenda la mano al Padre che sempre ci rialza. Chi si è smarrito, ingannato dalle seduzioni del maligno, non tardi a tornare a Lui che «largamente perdona» (Is 55,7). In questo tempo di conversione, trovando sostegno nella grazia di Dio e nella comunione della Chiesa, non stanchiamoci di seminare il bene. (...)»

Papa Francesco,
Messaggio per la Quaresima 2022

(Foto di Sally Mitchell da Pexels)

"NON STANCHIAMOCI DI FARE IL BENE" (Gal 6)

Mons. Giovanni Paolo Zedda,
Vescovo delegato della Conferenza Episcopale Sarda per il Servizio della carità

Accogliendo quotidianamente l'invito quaresimale alla conversione, ognuno di noi può sperimentare quanto sia necessario l'impegno di perseveranza nel bene.

Riusciamo a capire con immediatezza quanto sia bene per ognuno di noi essere disponibili e contribuire al bene dei fratelli intorno a noi e non cedere alla tentazione, tanto presente anche nel mondo d'oggi, "di pensare più all'avere che al donare, più ad accumulare che a seminare il bene e condividerlo".

Quando ci capita, anche occasionalmente, di aprirci all'amore verso gli altri, il Signore ci dà la grazia di sperimentare la gioia e la libertà interiore che ne scaturiscono. Sono i primi frutti gratuiti che derivano in noi dall'imitazione di Dio, sempre aperto all'amore verso ogni uomo.

Purtroppo, a causa della nostra debolezza, ci capita anche di fare esperienza di un'altra tentazione, quella della stanchezza.

La testimonianza di Gesù nella sua Pasqua ci aiuta a capire quanto sia importante reagire a questa tentazione e impegnarci con perseveranza a vivere nella carità concreta, operando il bene verso tutti, sempre.

"Solo l'impegno a seminare il bene per gli altri ci libera dalle anguste logiche del tornaconto personale e conferisce al nostro agire il respiro ampio della gratuità, inserendoci nel meraviglioso orizzonte dei benevoli disegni di Dio".

Preghiamo perciò il Signore ogni giorno di questa Quaresima perché ci aiuti a vincere ogni stanchezza e a superare la tentazione di rinchiuderci nel nostro egoismo.

Non stanchiamoci di chiedere sinceramente perdono ogni giorno per la nostra grettezza. Sperimenteremo ogni giorno la grazia della pace che tanto desideriamo quando guardiamo ai problemi del nostro mondo.

Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo, per prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita. Potremo sperimentare la gioia della Pasqua, giorno dopo giorno.

Chiediamo a Dio la paziente costanza dell'agricoltore (cfr Gc 5,7), per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta, con la certezza, che ci viene dalla fede, che , "se non desistiamo, a suo tempo mieteremo e otterremo i beni promessi, per la salvezza nostra e altrui" (cfr Eb 10,36; 1Tm 4,16).

Servire gli ultimi senza sosta, lungo la strada della riconciliazione

Nelle prime settimane del 2022 lo sguardo cominciava a proiettarsi verso un futuro di bramata "normalità", dopo due anni di restrizioni e affanni causati dalla pandemia. Si cominciava a tirare un sospiro di sollievo dopo un periodo assai faticoso, durante il quale anche le Caritas diocesane della Sardegna sono state sottoposte a un impegno straordinario e a sollecitazioni nuove e continue. Tra la fine di febbraio e i primi di marzo di quest'anno, esattamente come due anni fa, ci siamo trovati a convivere con una nuova emergenza e nuove preoccupazioni; con la scoperta dolorosa di un nuovo conflitto nel cuore dell'Europa. Una nuova emergenza che è anzitutto umanitaria e morale, prim'ancora che geopolitica.

Di fronte a tante e tali preoccupazioni, dopo un così prolungato periodo di prova, vi è senz'altro il rischio di vivere una subdola tentazione: di gettare la spugna, di dire basta alle continue sollecitazioni derivanti dai problemi di tanti fratelli e sorelle che chiedono aiuto. Ecco che anche per i credenti arriva l'ora del grande interrogativo esistenziale: che significato ha tanta sofferenza? Perché siamo così impotenti di fronte a questo nuovo dolore? Dove trovo la forza per andare avanti, dopo così tante prove? Perché continuare a fare il bene, visto come vanno le cose nel mondo?

Sono interrogativi più che legittimi, che trovano una generosa accoglienza nella misericordia di Dio, nonostante i nostri molti dubbi e la nostra fragilità. Una qualche risposta ce la offre San Paolo, quando – rivolgendosi alla comunità dei Galati (6,9-10a) – esorta a non stancarsi mai «di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo». Ebbene, chi opera nei servizi caritativi deve combattere tutti i giorni contro la diabolica tentazione di cessare di fare il bene: perché non si vedono subito i risultati; perché le cose non vanno come si vorrebbe; perché il male e i problemi sembrerebbero prevalere sul bene e sulle soluzioni necessarie.

In verità, la prospettiva di chi ha fede – ce lo ricorda Papa Francesco nel suo messaggio per questa Quaresima – non è quella di un dirigente aziendale, coi suoi *business plan* e i suoi sofisticati modelli matematici per la realizzazione di obiettivi da realizzare secondo le auspicate previsioni. La prospettiva di chi ha fede è quella sobria ed essenziale di un agricoltore, che si sforza pazientemente di seminare nonostante tutte le difficoltà e le intemperie, senza sapere quando sarà il tempo della mietitura. Una giusta provocazione per ricordarci che siamo tutti delle fragili creature e non il Creatore.

A noi il compito di metterci a disposizione nel servire i fratelli, costruendo la Pace come uomini e donne sempre desiderosi di perdonare e di chiedere perdono; sempre desiderosi di fare il bene: non nonostante tutto, ma proprio a partire dal tutto che quotidianamente siamo chiamati a vivere.

Raffaele Callia
Delegato regionale Caritas Sardegna

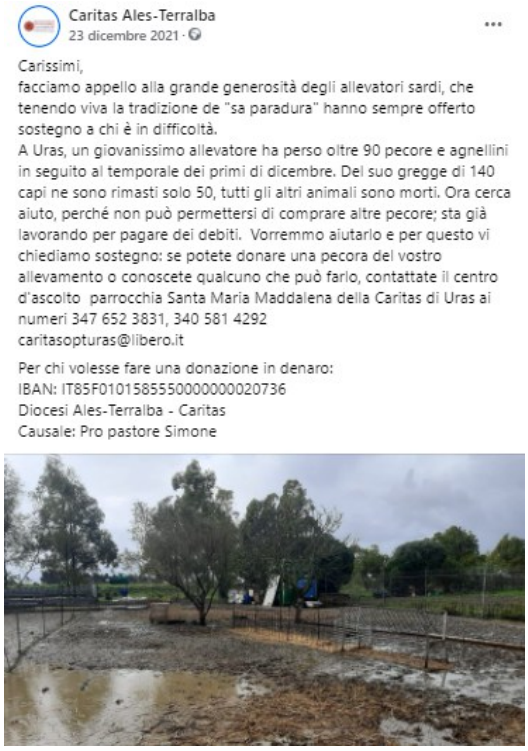
Caritas diocesana di ALES-TERRALBA

Dopo il buio la luce: Simone salva l'azienda grazie a una raccolta fondi della Caritas

di Stefania Pusceddu

In preparazione alla Pasqua stiamo vivendo un tempo di conversione, di rinnovamento personale e comunitario. Non possiamo, dunque, cedere alla tentazione di rinchiuderci nell'egoismo, per vivere l'amore attraverso segni concreti, nelle relazioni, coltivando la speranza e il bene. La Caritas diocesana di Ales-Terralba con i volontari dei vari centri d'ascolto, offre ogni giorno una grande testimonianza di carità e di speranza, nel curare le ferite di chi soffre. Con impegno, senza stancarsi di fare il bene e di farlo bene, i volontari dimostrano che, anche quando tutto sembra perduto, con l'amore, la preghiera e il conforto si ottiene un'altra possibilità da cogliere. Lo sa bene Simone Rovere, giovane pastore di Uras che pochi mesi fa era disperato per aver perso il suo gregge in un nubifragio. Non aveva ancora compiuto 18 anni quando ha visto morire davanti ai suoi occhi buona parte delle sue pecore. In una sola notte, ha perso circa 90 capi e gliene sono rimasti appena 50, insieme a tanti debiti. Da solo non riusciva più a rialzarsi e, sostenuto dal parroco don Tullio Ruggeri, si è rivolto al Centro d'ascolto Parrocchia Santa Maria Maddalena di Uras: «All'inizio mi vergognavo un pochino di chiedere aiuto -racconta Simone - ma ero davvero disperato. Non sapevo come fare». Alla Caritas ha trovato volti amici, sorrisi, sostegno e mani tese alle quali aggrapparsi. L'appello lanciato sui social della Caritas diocesana che ha aperto una raccolta fondi è diventato virale. Il cuore generoso degli italiani ha cominciato a battere più forte e tutti si sono sentiti fratelli di questo giovane pastore: «Sono arrivati messaggi e tanta solidarietà da tutta Italia. Non ci aspettavamo così tanto sostegno» sottolinea Mario Concas, uno dei volontari. Un fiume di generosità ha attraversato la penisola intera e le isole: c'è chi ha donato oltre 1000 euro e chi 10 euro, ognuno ha compiuto un grande gesto di altruismo in base alle sue possibilità, mettendoci dentro tanto amore. Sembrava impossibile per Simone salvare la sua azienda e il suo sogno e, invece, con piccoli gesti di tante persone sono stati raccolti oltre 18mila euro per aiutarlo a ricominciare. «Ho ricevuto tantissimo aiuto e conforto. Potrò pagare i debiti, acquisterò attrezzature, mi sposterò in un terreno più sicuro dal punto di vista idrogeologico». E aggiunge: «Ho capito che non bisogna perdere la speranza nemmeno quando tutto sembra perduto, né vergognarsi di avere un problema. Ho avuto un'altra grande occasione. Non lo dimenticherò mai!».

Simone Rovere nella sua azienda a Uras



Caritas Ales-Terralba
23 dicembre 2021 ·

Carissimi,
facciamo appello alla grande generosità degli allevatori sardi, che tenendo viva la tradizione de "sa paradura" hanno sempre offerto sostegno a chi è in difficoltà.
A Uras, un giovanissimo allevatore ha perso oltre 90 pecore e agnellini in seguito al temporale dei primi di dicembre. Del suo gregge di 140 capi ne sono rimasti solo 50, tutti gli altri animali sono morti. Ora cerca aiuto, perché non può permettersi di comprare altre pecore; sta già lavorando per pagare dei debiti. Vorremmo aiutarlo e per questo vi chiediamo sostegno: se potete donare una pecora del vostro allevamento o conoscete qualcuno che può farlo, contattate il centro d'ascolto parrocchia Santa Maria Maddalena della Caritas di Uras ai numeri 347 652 3831, 340 581 4292
caritasopturas@libero.it

Per chi volesse fare una donazione in denaro:
IBAN: IT85F0101585550000000020736
Diocesi Ales-Terralba - Caritas
Causale: Pro pastore Simone

L'appello alla raccolta fondi sui social della Caritas di Ales - Terralba

Caritas diocesana di ALGHERO-BOSA

Perseverare nel bene: l'esempio di Fiorella

di Chiara Delogu

Ci sono periodi dell'anno in cui ci sentiamo particolarmente predisposti alla riflessione e alla riconciliazione con noi stessi e con chi ci circonda. La Quaresima è indubbiamente uno di quelli, tempo propizio che ci guida alla Pasqua di Gesù Cristo.
In un inaspettato ambiente post Covid, che è costretto a seguire le restrizioni della pandemia, Fiorella ha iniziato il suo volontariato presso la Caritas diocesana di Alghero-Bosa e, in punta di piedi, si è inserita nel contesto della Mensa: «Non vedere i volti rende tutto più difficile - racconta - perché non sai cosa pensano le persone che vedi. Non sai se hanno una brutta giornata, se sono contenti... e il fatto che dobbiamo distribuire i pasti all'aperto senza avere la possibilità di fermarci a parlare con chi ha necessità rende tutto un po' meno accogliente».
È un ambiente molto diverso rispetto alle aspettative iniziali, «la cosa più importante è vivere l'esperienza con amore e senza quella fatica che a volte sentiamo addosso. Capita anche a me! Ma proprio quelle volte in cui sento di non farcela, mi reco in Caritas e passano tutti i miei dolori - racconta - perché mi ricordo che non devo pensare solo a me stessa».
Raccontare il bene che ci impegniamo a fare ogni giorno può essere il primo passo per seminare al meglio la parola della Quaresima: «Per me il volontariato è proprio uno dei frutti - dice -; parto dal presupposto che in me c'è qualcosa in più che non mi appartiene, ed è fatto apposta per essere donato». Le nostre passioni, i nostri stimoli, adeguatamente coltivati, mettono radici in noi e germogliano. Educarsi alla carità porta sempre i frutti attesi, anche se a volte tardano a maturare. «La riconciliazione è fondamentale in questo momento per me, perché non amando l'altro non si può amare Dio. E non posso essere in grado di amare se non lo faccio con me stessa, chiedendo perdono e riconciliandomi, ma per me a volte è difficile accettare la grazia del perdono». Non sempre infatti nella vita di tutti i giorni ci si sente degni di questa grazia, soprattutto in un momento di stasi come questo: i giovani dell'età di Fiorella spesso si sentono persi, dei "San Tommaso" che non sanno più a cosa credere, toccando con mano la difficoltà della semina senza la speranza nella mietitura.
Occorre quindi riconciliarsi in questo tempo pasquale, facendo i conti con il periodo di profonda incertezza che caratterizza questi anni ma non perdendo la vera speranza, e perseverando nel bene di Cristo.

Fiorella, volontaria della Caritas diocesana di Alghero-Bosa

Volontari della Caritas impegnati nella sistemazione dei viveri destinati ai più bisognosi

Caritas diocesana di CAGLIARI

Il riscatto grazie all'aiuto verso il prossimo

di Maria Chiara Cugusi

L'aiuto al prossimo come opportunità di riscatto. Grazie al Servizio gestione affidati alle misure alternative della Caritas diocesana di Cagliari, Victor sta scontando l'ultima parte della sua pena fuori dal carcere. Oltre ad aver trovato un lavoro, ogni weekend svolge volontariato nella cucina Caritas e nella parrocchia Sant'Eulalia. Così, quel percorso di riconciliazione con se stesso, iniziato durante la detenzione, trova ora realizzazione piena, offrendogli una nuova possibilità di vita. L'attenzione ai più deboli, in cui, grazie a una fede profonda, ha sempre visto il volto di Dio, fa parte della sua indole, fin da bambino, quando, con sua madre catechista, visitava i malati nel suo villaggio, in Nigeria. «Fede che è cresciuta dentro di me permettendomi di andare avanti, nonostante gli errori». Una vita difficile la sua, da quando, adolescente, lascia il suo villaggio per gli studi che poi interrompe per aiutare economicamente la famiglia. Inizia a lavorare nel commercio, prima a Lagos, poi in Turchia, poi a Napoli, dove si trova coinvolto in attività di spaccio. «Con quei soldi aiutavo la mia famiglia, non mi rendevo conto che non era il modo giusto per farlo». Anni dopo arriva a Cagliari, dove continua la sua attività illegale, a cui segue l'arresto. Da allora inizia un percorso interiore: «Leggevo, pregavo, chiedevo a Dio di aiutarmi a perdonare me stesso. In carcere aiutavo i detenuti più fragili: davo loro forza e ne ricevevo da loro». Qui, l'incontro con i volontari Caritas durante le attività di ascolto: «Mi hanno ridato fiducia in me stesso». Dal marzo 2020 viene affidato alle misure alternative e inizia il volontariato in Caritas, grazie a cui impara ad aiutare gli altri facendo del bene: «In futuro mi piacerebbe creare un ponte tra la Caritas di Cagliari e quella del mio Paese». Un impegno, quello della Caritas fuori e dentro il carcere, iniziato anni fa: con l'ascolto, il magazzino di beni di prima necessità, il progetto *Orti sociali* con il Rotary club (che lo ha creato), la Casa *Leila Orrù* per i detenuti in permesso premio, il servizio per gli affidati alle misure alternative, che oggi coinvolge un centinaio di destinatari ogni mese. Si lavora in rete con il cappellano e la pastorale penitenziaria, con cui si porta avanti anche un percorso sinodale in carcere (che si aggiunge a quello svolto fuori), segno di una Chiesa "in uscita" anche dentro le mura detentive, che intercetta i detenuti più emarginati e dà loro speranza.

Victor impegnato nel volontariato presso la Mensa Caritas

Victor e la referente dell'area carcere e del Servizio gestione affidati alle misure alternative Silvia Piras

Caritas diocesana di IGLESIAS

Il seme della gratitudine

di Emanuela Frau

Veduta del centro storico di Iglesias con le sue mura

Mani di madre e figlia
Foto di Jake Thacker on Unsplash

«A chi adesso, dopo la sua scomparsa, mi dice che devo riprendere in mano la mia vita, rispondo che fin da adolescente ho avuto un solo progetto: vedere la mia mamma invecchiare, stare con lei fino a che la vita ci avrebbe lasciate insieme». È così che Daniela (nome di fantasia), affida commossa, al delicato ascolto dell'operatrice della Caritas diocesana di Iglesias, la storia della sua famiglia e il profondo legame che la unisce alla madre, donna generosa che tutti sapeva perdonare, anche quel "padre-padrone" che per 50 anni le ha reso la vita un inferno. «Fin dai primi mesi di matrimonio, mio padre si dimostrò irrispettoso, taccagno e aggressivo, sia verbalmente che fisicamente; lei sperava che cambiasse col tempo». Quando la donna, in una Iglesias degli anni '70, decise di lasciare il marito e andar via con i suoi figli, la nonna materna di Daniela la convinse a fare un passo indietro, per evitare uno scandalo familiare. «Neanche le tre denunce alle forze dell'ordine, sortirono alcun effetto. Mio padre promise che sarebbe cambiato al nostro ritorno, invece continuò ad avvilirla e disprezzarla». Un atteggiamento che l'uomo portava alle estreme conseguenze in presenza di parenti e amici. Serbava un'enorme rabbia nei confronti di tutti, in particolare delle donne che considerava (tutte, nessuna esclusa) "poco di buono". Una misoginia palesata anche nei confronti della figlia, fin dall'infanzia. «Spesso quando alzava le mani su di lei provavo a difenderla, invano perché finiva per picchiare anche me. A 12 anni - aggiunge - scappai di casa; accolta dai genitori di una mia amica, ritrovavo un po' di serenità; ma dopo qualche giorno ritornavo a casa per non lasciarla sola con lui». Tristi i ricordi legati alle feste natalizie o pasquali che finivano sempre in grandi litigi. Per ovviare alle ristrettezze economiche sua madre trovò un'occupazione dignitosa. «Il lavoro, per lei, era anche un modo per sfuggire a quella prigione in cui la costringeva papà. Lo definiva come una malattia che ti rovina giorno dopo giorno, fino ad annientarti. Ma non lo lasciò comunque. Non conosceva il rancore, metteva una pietra su tutto. Adesso di lui mi occupo io, mamma ne sarà contenta». Disponibile ad aiutare le persone in difficoltà, senza distinzioni, sua madre pensava prima agli altri che a se stessa. Dimostrava gratitudine nei confronti delle persone e del Signore, a cui affidava quotidianamente la sua famiglia. «Mi diceva sempre "grazie figlia mia" soprattutto negli ultimi mesi della malattia. Anche in un recente sogno in cui mi è apparsa, mentre le sistemavo il vestito mi ha detto "grazie a te e ai tuoi amici". Sono convinta che si riferisse a voi della Caritas, che con il vostro impegno mi state aiutando a riconciliarmi con me stessa e con gli altri e a sopportare il peso della sua assenza».

Caritas diocesana di LANUSEI

Far bene il bene, sempre, nonostante le difficoltà

di Augusta Cabras

«Anche oggi, grazie a Dio, ce l'abbiamo fatta!». Sono queste le parole che Anna Cabiddu pronuncia sempre al termine del suo servizio alla Mensa della Caritas a Tortolì, quando ormai i pasti sono stati preparati, serviti ai tavoli o consegnati a domicilio, quando l'acciaio delle cucine torna a brillare di nuovo e ogni cosa riprende il suo posto, nell'ordine quotidiano. E il servizio al prossimo è questo: fiducia in Dio e negli altri, gratuità, condivisione, ascolto e attenzione. La signora Anna è volontaria per passione da tantissimi anni, prima nella Croce Verde di Tortolì e nell'associazione San Vincenzo de' Paoli, poi nella Mensa Caritas, fin dalla sua apertura nel 2015. Insieme ad altri volontari si impegna a far bene il bene, anche quando le difficoltà potrebbero suggerirle di star ferma. Dall'alto della sua esperienza di attiva ottantasettenne spiega che bisogna andare avanti finché le forze lo consentono e finché Dio lo vuole. E lei non si è fermata neppure quando una frattura le ha bloccato un braccio o quando l'avvento e la diffusione del coronavirus, con tutto quello che ha generato in termini di paura e di restrizioni, ha stravolto la nostra quotidianità amplificando la sofferenza e la solitudine delle persone più fragili. «Abbiamo continuato - racconta - con tutte le protezioni necessarie, a preparare i pasti anche se la Mensa era chiusa, perché venivano consegnati a domicilio. Sono tante le persone che hanno bisogno e l'aiuto è importante, ancora di più nei momenti di maggiore difficoltà». Così tutti i venerdì della settimana, qualche domenica al mese e durante le feste Anna, insieme alle sue compagne e ai suoi compagni volontari, indossa il grembiule e la cuffietta d'ordinanza, insieme a un sorriso temporaneamente velato dalla mascherina e tra pentole e fornelli rende ad altri la vita più lieta. «Sono felice di condividere il mio tempo con queste persone, perché sappiamo che hanno bisogno di essere aiutate. Vi racconto questo: in Mensa viene da anni un ragazzo. All'inizio era sempre triste, parlava pochissimo, quasi niente, né con noi, né con le altre persone che mangiavano con lui. Lo abbiamo sempre accolto con amore, con gentilezza e lui a poco a poco ha iniziato a ringraziare, a salutare, a conversare anche con gli altri». Aprirsi, fidarsi delle persone e superare le resistenze, riconciliarsi con se stessi e con gli altri è una chiara, chiarissima, conseguenza del bene.

Anna Cabiddu, volontaria nella Mensa della Caritas

Il servizio della Mensa Caritas a Tortolì

Caritas diocesana di NUORO

Una vita migliore per Hassan

di Stefania Ruggiu

Maria è una volontaria della Caritas diocesana di Nuoro che, negli ultimi anni, ha instancabilmente operato per un ragazzo che aveva urgentemente bisogno di un porto sicuro cui approdare. Una dedizione maturata nell'ambito dell'impegno della stessa Caritas accanto ai detenuti, attraverso i progetti di ascolto e di supporto a questi ultimi, in collaborazione con la direzione, il cappellano e la Garante del carcere "Badu e Carros" di Nuoro.

Hassan (nome di fantasia) ha 30 anni, è originario della Nigeria ed è uno dei tanti detenuti supportati dai volontari dell'organismo pastorale della carità. Negli ultimi 15 anni la sua vita è stata circoscritta all'interno delle mura del carcere nuorese dove ha scontato la sua pena. Ma, come spesso accade, le difficoltà sorgono una volta riconquistata la tanto agognata libertà.

Nel 2020, infatti, Hassan è uscito dal carcere e ha trovato un mondo "estraneo" che non gli apparteneva. Ad aiutarlo a superare lo smarrimento trova la Caritas che lo guida nello svolgimento delle pratiche per ottenere i documenti e nella ricerca di un lavoro.

Alla fine dello stesso anno, l'incontro con Maria che lo accoglie a casa sua e nella sua famiglia. Ben presto Maria diventerà la madre che Hassan ha sempre sognato, una guida amorevole che ha come obiettivo quello di educare il ragazzo affinché possa essere inserito nella società. Ma ciò si rivela arduo perché Hassan mostra dei turbamenti caratteriali: inizia a lavorare come bracciante agricolo nell'azienda di famiglia di Maria ma litiga di continuo con i colleghi e, in seguito, si rifiuta di lavorare, non ascoltando nessun consiglio per custodire la riconquistata libertà. Così, per due mesi, si chiude in se stesso rendendo difficile la quotidianità di Maria e della sua famiglia.

Nonostante le innumerevoli delusioni, però, Maria perdona ripetutamente Hassan e continua a seminare amore e comprensione. Agli inizi del 2021 la famiglia della donna gli offre la possibilità di vivere in una casa inabitata di proprietà in modo da conferire maggiore indipendenza al ragazzo.

Entrambi hanno tratto giovamento da questo incontro di reciprocità, perché ha permesso loro di riconciliarsi con gli altri e con se stessi. Grazie a Maria, Hassan è diventato un panettiere e ha così raggiunto l'indipendenza economica, nonché una maggiore serenità interiore. A sua volta Hassan ha ripagato con il suo affetto la fiducia che la Caritas ha riposto su di lui.

Un momento della giornata lavorativa di Hassan nell'azienda familiare di Maria

Hassan impegnato a lavorare la terra destinata alla produzione di ortaggi

Caritas diocesana di ORISTANO

Il bene, sempre, nonostante tutto

a cura della Caritas diocesana Arborense

Chiara è una volontaria che presta servizio nel Centro di distribuzione della Caritas diocesana di Oristano dal 2008. È un'insegnante e, appena andata in pensione, avvertiva il desiderio di fare qualcosa per gli altri. Passava ogni giorno di fronte alla sede della Caritas diocesana e, vedendo tante persone in fila, ha pensato che era il momento di impegnarsi e rendersi utile in qualche modo. Da allora non ha mai interrotto il proprio servizio, nei primi anni ha collaborato presso il Centro di ascolto, passando poi all'accoglienza presso il Centro di distribuzione. Questo le ha permesso di incontrare molte persone e ascoltare molte storie diverse, tutte difficili e complicate, sentendosi spesso, ieri come oggi, impotente tanto da giungere a pensare che il suo servizio non sia sufficiente. I momenti che la mettono maggiormente alla prova sono quelli in cui vede persone che ormai conosce dal primo periodo della sua collaborazione e che attualmente si presentano accompagnate dai propri figli, ormai sposati e, a loro volta, con figli e che chiedono di poter accedere ai servizi della Caritas diocesana. Questo la porta a pensare che la situazione familiare non solo non è migliorata ma è rimasta identica o, in alcuni casi, addirittura peggiorata, «segno - dice - che il disagio, negli anni, si è trasmesso dai genitori ai figli».

Chiara confessa che in quei momenti le dispiace tantissimo che queste persone non siano riuscite a migliorare la propria situazione. «Da credente provo un senso di impotenza - ammette - perché posso fare ben poco di fronte a problematiche veramente difficili come la mancanza di casa o di lavoro». A queste difficoltà materiali spesso si uniscono tanti altri problemi legati alla solitudine, ai conflitti familiari, a separazioni e malattie che rendono tutto più difficile e talvolta portano queste persone allo sconforto e alla disperazione.

«Con il mio servizio certo non posso risolvere queste situazioni, però credo di poter aiutare a rendere più leggeri i problemi con un sorriso, una parola di incoraggiamento, un piccolo consiglio. Sicuramente è poco rispetto alla gravità dei problemi e io non so se tutti si stiano realmente impegnando per risolverli. So che, se penso a questo, il nostro servizio ci sembra ancora più difficile». I volontari e gli operatori Caritas come Chiara sanno quanto sia impegnativo persistere nel fare il bene ma, nonostante non sempre si vedano i frutti del proprio operato, non si deve mai perdere la speranza.

Chiara, volontaria Caritas, impegnata nell'accoglienza nel Centro di distribuzione
(foto di Massimo Serra)

Suor Eleonora e Suor Giulia in servizio presso il Centro di distribuzione
(foto di Massimo Serra)

Caritas diocesana di OZIERI

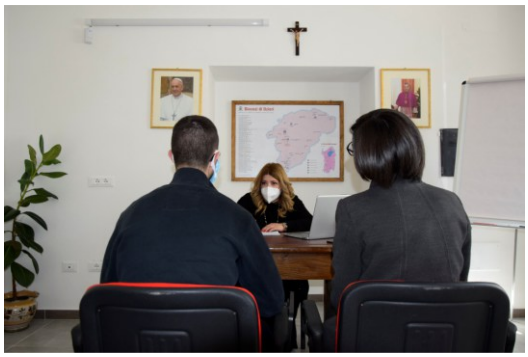
"Chiamati a remare insieme" per fare il bene

di Stefania Sanna

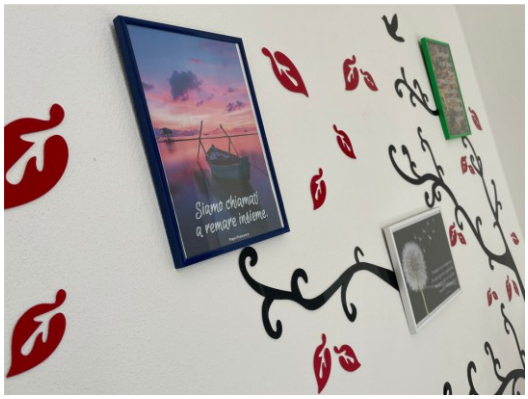
Instancabilmente, generosamente, quotidianamente, ma soprattutto con il cuore, la Caritas della piccola Diocesi di Ozieri, nella semplicità che la contraddistingue, porta avanti da anni un impegno verso l'altro che sa di accoglienza, comprensione e presenza costante. Un lavoro svolto con attenzione, mettendo in campo le competenze e l'esperienza di anni. Giornate, ore e tempo, sono dedicate a costruire la pace, ad accogliere chi ha bisogno, a cercare di spianare quelle piccole e grandi divergenze che spesso si affacciano al Centro di ascolto. Sono tante le storie, i visi, le lacrime, le pacche di incoraggiamento date sulle spalle e le parole spese per la riconciliazione e la risoluzione di situazioni che spesso nel mondo non trovano ascolto.

«Pensavo di non farcela - racconta Angela - la mia piccola pensione non bastava più! Mia figlia e il marito senza lavoro, dei bambini da crescere. Davanti a un momento così difficile come mamma e come nonna mi sono sentita disperata, schiacciata dal peso di non poter aiutare le persone care e soprattutto di non poter vincere le divergenze e le liti che stavano nascendo in famiglia. Nel Centro di ascolto ho trovato prima di tutto un sorriso, un'accoglienza che mi ha fatto sentire accompagnata, ho percepito subito che veniva messa al centro la serenità e la pace della mia famiglia». Il bene fatto bene, senza troppi schemi, senza troppi perché, non come un compito da svolgere, ma come una missione che con discrezione e amore porta alla costruzione di un mondo più felice.

«Mi sono accorto - racconta un volontario - che dedicare il mio tempo libero al Centro interparrocchiale Beata Elisabetta Sanna non è solo un gesto per aiutare chi ha bisogno, ma è prima di tutto un momento per me, dove posso crescere e sperimentare che il bene e la pace partono da noi piccoli che aggiungiamo ogni giorno un mattone in più nella strada per arrivare all'altro». Non è facile in questo momento di guerra, di pandemia e di indifferenza generale, lavorare per fare il bene ma la nostra Caritas diocesana ha centinaia di testimonianze, ricordi ed esperienze di come proprio nei momenti più difficili, in cui sarebbe più semplice arrendersi, si raccolgono i frutti più belli, le mani si stringono, la solidarietà e la comprensione sono più autentiche. Emerge sempre l'attenzione per l'altro, la cura e la sensibilità che ci spinge ad essere strumenti di una Provvidenza che mai umilia e mai giudica, ma che unisce, arricchisce e fa crescere.



Un momento di accoglienza nel Centro di ascolto Caritas



Un particolare del Centro interparrocchiale Beata Elisabetta Sanna

Caritas diocesana di SASSARI

Sempre instancabilmente presenti

di Gianfranco Addis

Le tante e diverse emergenze che stanno caratterizzando questi ultimi anni con la pandemia, l'arrivo dei profughi afghani, la guerra in Ucraina, ci mostrano l'onda della solidarietà sempre in primo piano che coinvolge tante persone prontamente disponibili a donare beni di prima necessità o denaro nelle tante raccolte che di volta in volta vengono attivate. Quello che meno appare è la quotidianità dell'emergenza, una volta passato il momento emozionale creato dalla comunicazione mediatica, quando i riflettori si spengono su persone, situazioni, drammi, e l'emergenza "scompare" perché non viene più mostrata. Questa quotidianità, scandita dalle ore, dai giorni, dalle settimane e dai mesi, è vissuta instancabilmente dalle Figlie della Carità, le suore di San Vincenzo che curano i servizi nell'Ostello come nel Centro diurno, nella Mensa come nel grande complesso di via Solari che accoglie profughi e migranti insieme alle suore anziane. La loro giornata inizia alle 5 del mattino, con la preghiera, e senza soste si conclude verso le 21.30: «A quell'ora ci ritiriamo perché tutte noi abbiamo un'età avanzata e non riusciamo a reggere di più» spiega suor Andreana quasi scusandosi con la famiglia ucraina che nei giorni scorsi è stata accolta in uno spazio riservato della loro casa di via Principessa Maria, dove ha sede anche il Centro diurno che ogni giorno accoglie persone senza dimora, offrendo loro la possibilità di fare colazione o merenda, lavarsi e pulire i propri indumenti, stare in un riparo sicuro. Figure materne fragili nel fisico ma solido riferimento per tutti coloro che cercano serenità in una vita difficile, condizionata dal virus della solitudine che sempre ogni povertà genera.

La loro giornata non conosce momenti di relax. Sempre a tempo pieno per dedicarsi alla Mensa, alle famiglie afghane, alle suore anziane, per portare alla lavasecco lenzuola e coperte utilizzate per gli ospiti dell'Ostello, per provvedere alle manutenzioni delle diverse strutture di accoglienza, per dialogare con gli enti sanitari e sociali interessati all'accompagnamento delle persone che si affidano a chi ha fatto della propria vita un dono totale, senza fare mancare il sostegno e l'incoraggiamento ai volontari che si affiancano a loro in questo servizio continuo, ostinatamente rivolto alla ricerca del bene, segno efficace di riconciliazione con Dio e con i fratelli tutti, alimentato dalla preghiera, centro e motore di tutta la giornata.

Le suore Figlie della Carità nella Mensa di San Vincenzo

Le suore nell'Ostello di via Galilei

Caritas diocesana di TEMPIO-AMPURIAS

Perseverare nella formazione e nell'ascolto per il bene dei poveri

di don Daniele Murrighili

Una figura che persevera nel fare il bene è suor Luigia Leoni. Dal 1990 direttrice della Caritas diocesana di Tempio-Ampurias, per 26 anni, incaricata dall'allora vescovo mons. Meloni. La religiosa, ora, dirige la Casa della letizia, una comunità composta da una ventina di disabili psichici.

In Suor Luigia traspare una beata dolcezza che è segno di un abito, quello dell'ordine delle Figlie di Gesù Crocifisso, non solo indossato, ma vissuto con impegno e dignità. Il suo essere vera figlia di un Cristo che ha sofferto e il suo sentire "innato l'amore per la carità", si è riversato nell'aiuto ai bisognosi. La religiosa ha trasmesso lo stesso affetto instancabile di una madre verso i propri figli e può raccontare innumerevoli vicende vissute, mentre aiutava la mano dell'amore di Dio che è Caritas a lenire le ferite di chi ha cercato aiuto. Tutto ciò, le ha consentito di maturare l'esperienza necessaria per svolgere il suo servizio anche come delegata regionale e componente del Consiglio nazionale e della Presidenza di Caritas Italiana, per cinque anni. Suor Luigia racconta che a seguito di una «adeguata sensibilizzazione dei parroci ottenuta con l'aiuto di personalità autorevoli invitate per lo scopo», ha trovato la cooperazione necessaria per «garantire i collaboratori più adatti al servizio in Caritas e assicurare loro un'adeguata formazione in diocesi e a Roma». Proprio grazie alla formazione dei volontari è nato un Centro di ascolto diocesano con uffici satellite in tutte le parrocchie e la religiosa è stata nominata dal vescovo mons. Atzei prima presidente della Fondazione regionale antiusura Santi Simplicio e Antonio, nata come segno diocesano per il giubileo del 2000. Nel seno del Centro di ascolto prenderà vita anche l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, utile a censire tutte le povertà, ma soprattutto a valutare le risorse per cercare di dare risposte. Alla domanda: "quale messaggio vorrebbe lanciare ai nuovi operatori Caritas?" Suor Luigia risponde «dovrebbero affinare sempre di più la loro capacità di ascolto e mai mettere da parte la formazione continua». Grazie, infatti, all'impegno di ciascuno, nel coltivare i propri valori morali e intellettuali, si è favorita una adeguata crescita personale e comunitaria degli operatori, la quale ha condotto l'organismo pastorale della carità «a evolversi, sempre di più e sempre meglio, nel tempo e nello spazio del mondo come segno di amore di una vera Chiesa che lotta».

Suor Luigia che saluta un ospite della Casa della letizia

Uno dei numerosi corsi di formazione per operatori Caritas

Contatti della Delegazione regionale
Via Monsignor Parraguez 19, 09121 - Cagliari
Tel.: 0781 33999 Fax: 0781 255422
E-mail: info@caritassardegna.it
Sito della Delegazione: www.caritassardegna.it
Facebook: Caritas Sardegna / Twitter: @caritassardegna / Instagram: Caritas Sardegna / Youtube: Caritas Sardegna
Vescovo delegato: S.E. Mons. Giovanni Paolo Zedda, ordinario della Diocesi di Iglesias
Delegato regionale: dott. Raffaele Callia, direttore della Caritas diocesana di Iglesias

Caritas
Delegazione regionale della Sardegna

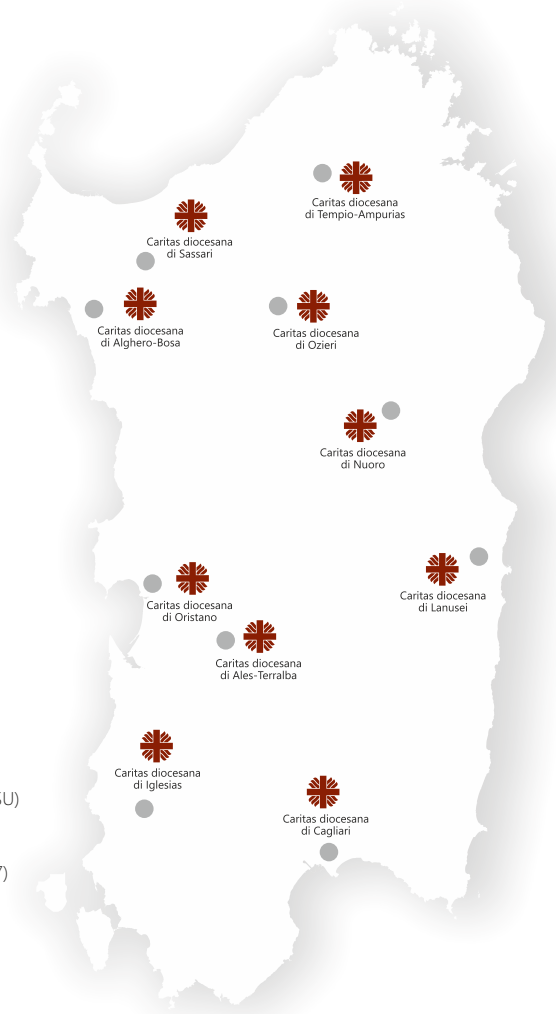
Caritas diocesana di Sassari
Sede legale: via Arcivescovado 19, 07100 Sassari
Tel.: 079 2021857 - Segreteria: 347 5944199
E-mail: caritasturritana@libero.it
Sito Caritas diocesana: www.caritasturritana.org
Facebook: Caritas Diocesana Sassari
Twitter: @CaritasSassari
Instagram: caritasturritana
YouTube: Caritas Turritana
Direttore: don Gerolamo Derosas

Caritas diocesana di Alghero-Bosa
Via XX Settembre 228/A, 07041 Alghero (SS)
Tel./Fax: 079 988068
E-mail: caritasalgherobosa@tiscali.it
Sito diocesano: www.diocesialghero-bosa.it
Facebook: Caritas Diocesana Alghero-Bosa
Direttore: Franco Deiana

Caritas diocesana di Oristano
Via Cagliari 183, 09170 Oristano
Tel./Fax: 0783 70641
Cell. 3894792572
E-mail: oristanocaritas@gmail.com
Sito Caritas diocesana: www.caritasoristano.it
Facebook: Caritas Diocesana Oristano
Instagram: caritas oristano
Twitter: @CaritasOristano
Direttrice: signora Giovanna Lai

Caritas diocesana di Ales-Terralba
Via Regina Margherita 1, 09037 San Gavino Monreale (SU)
Tel./Fax: 070 9339029
Cell.: 370 1539922
(dal lunedì al sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 17)
E-mail: caritasalesterralba@gmail.com
Sito Caritas diocesana: www.caritasalesterralba.it
Facebook: Caritas Ales-Terralba
Instagram: caritas_ales_terralba
Direttore: don Marco Statzu

Caritas diocesana di Iglesias
Piazza Municipio 1, 09016 Iglesias (SU)
(ingresso via della Decima)
Tel.: 0781 33999
Fax: 0781 255422
E-mail Direttore: direttore@caritasiglesias.it
E-mail Segreteria: segreteria@caritasiglesias.it
Sito Caritas diocesana: www.caritasiglesias.it
Direttore: dott. Raffaele Callia



Caritas diocesana di Tempio-Ampurias
Viale don Sturzo 41, 07029 Tempio Pausania (OT)
Tel.: 079 631111
Email: segreteria@caritastempioampurias.it
Facebook: Caritas Diocesana di Tempio Ampurias
Instagram: caritasdiocesanatempioampurias
Sito Caritas diocesana: www.caritastempioampurias.it
Direttore: Domenico Ruzittu

Fondazione S.S. Simplicio e Antonio
Tel.: 079 630085

Caritas diocesana di Ozieri
Via Azuni 6, 07014 Ozieri (SS)
Tel.: 079 7851115
E-mail: caritasozieri@tiscali.it
Sito diocesano: www.diocesiozieri.it
Direttore: don Mario Curzu

Caritas diocesana di Nuoro
Sede legale: piazza S. Maria della Neve 1, 08100 Nuoro
Sede operativa: via Lamarmora 148, 08100 Nuoro
Tel.: 0784 32305
E-mail: caritasdinuoro@gmail.com
Sito diocesano: www.diocesidinuoro.it
Facebook: Caritas di Nuoro
Direttrice: suor Pierina Careddu

Caritas diocesana di Lanusei
Sede Tortolì: via Mons. Virgilio 108, 08048 (OG)
Tel.: 0782 624741 / Cell. 335 6305261
Sede Lanusei: viale Europa snc, 08045 (OG)
Tel.: 0782 40749 / Cell. 335 6305261
E-mail: caritaslanusei@gmail.com; giorgiopiero@tiscali.it
Sito Caritas diocesana: www.caritaslanusei.it
Facebook: Caritas Ogliastra
Direttore: don Giorgio Cabras

Caritas diocesana di Cagliari
Caritas diocesana: sede legale amministrativa presso Curia Arcivescovile,
Via mons. Cogoni 9, 09121 Cagliari
Tel./Fax: 070 52843238
E-mail: info@caritascagliari.it
Sito Caritas diocesana: www.caritascagliari.it
Facebook: Caritas diocesana di Cagliari
Instagram: Caritas diocesana di Cagliari
Twitter: @caritascagliari
YouTube: caritas diocesana di cagliari
Direttore: don Marco Lai

Fondazione Caritas San Saturnino
braccio operativo della Caritas diocesana per la gestione delle opere segno e di alcuni servizi
Viale Sant'Ignazio 88, 09123 Cagliari
Tel.: 070 6777650 E-mail: amministrazione@caritascagliari.it

Fondazione Sant'Ignazio da Laconi
braccio operativo della Caritas diocesana per la tematica del credito etico
Via Corte d'Appello 44, presso Centro Santa Croce Papa Francesco, 09124 Cagliari
Tel.: 070 8589982 E-mail: caritassantignazio@tiscali.it

Impresa sociale Lavoro Insieme srl
braccio operativo per il sostegno a persone e territori diocesani ad elevata marginalità socio-economica
Via Corte d'Appello 44, presso Centro Santa Croce Papa Francesco, 09124 Cagliari
Tel.: 331 1358268 E-mail: info@lavoroinsieme.com